

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

CONTATTO

Anno 17 • Numero 2

LA CREAZIONE PARLA

Una lettera d'amore

**Teletrasporto, o
trasformazione**
Dio è dappertutto

Ti senti sola?
Non insieme a Gesù

L'ANGOLO DEL DIRETTORE IL TESORO

Dio solo sa perché ha messo così tante delle materie prime più preziose in posti difficili da raggiungere. Se doveva essere un test della nostra volontà — per vedere fino a che punto saremmo disposti a spingerci e che prezzo saremmo disposti a pagare per averle — ha senz'altro funzionato.

Che si tratti di trivellare alla ricerca di petrolio sotto i deserti medio-orientali o al di là del circolo artico, o di scendere sottoterra in miniere fredde e buie per trarne oro, diamanti e altri metalli e gemme preziose, i più determinati di noi affrontano le condizioni più dure e rischiano la vita per arrivare alla loro fonte e arricchirsi.

E poi? Le ricchezze del mondo non durano né forniscono una felicità duratura. Gesù chiese: «Che giova infatti all'uomo, se guadagna tutto il mondo e poi perde la propria anima?».¹

Fortunatamente per noi, Dio ha messo alla portata di tutti la cosa più preziosa della vita — l'unica che può veramente soddisfare e che dura per l'eternità. Mi riferisco al suo amore, ovviamente.

Uno dei versetti più noti e amati della Bibbia descrive così l'amore di Dio: «Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna».² Il suo desiderio più grande è che ci uniamo a Lui nella sua casa eterna in cielo; e l'ha reso possibile pagando Lui stesso il prezzo dei nostri peccati. Dio è l'essenza stessa dell'amore,³ la sorgente da cui sgorga l'amore in tutte le sue forme.

Se non hai ancora imparato ad attingere dall'inesauribile riserva dell'amore divino, questo numero di *Contatto* potrebbe cambiare la tua vita!

Il direttore editoriale

Progetto Aurora
Redazione di Contatto
Casella postale 6
37036 San Martino Buon Albergo VR
e-mail: contatto@activated.org
www.progettoaurora.net/contatto

VERSIONI ELETTRONICHE DELLA
RIVISTA SONO DISPONIBILI ONLINE A
QUESTO INDIRIZZO, ANCHE IN ALTRE
LINGUE:

www.activated-europe.com/it/

DIRETTORE RESPONSABILE
Augusto Maffioli
DIRETTORE EDITORIALE
Samuel Keating
GRAFICA
Gentian Suçi
TRADUZIONI
Progetto Aurora
STAMPA
BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2019 Associazione Progetto Aurora
Tutti i diritti riservati.
Pubblicato da Associazione Progetto Aurora
Direzione e redazione: Via Vago 3 - Caldiero VR
Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D), la Traduzione In Lingua Corrente (TILC), la Bibbia della Gioia (BDG) o La Parola è Vita (PEV). Copyright e diritti delle rispettive case editrici.

1. Matteo 16,26
2. Giovanni 3,16
3. Vedi 1 Giovanni 4,8.



TELETRASPORTO O TRASFORMAZIONE?

CHRIS MIZRANY

ALCUNI ANNI FA, mi trovavo su un autobus notturno insieme a un'amica, per andare in una diversa località del Sudafrica. Abbiamo sistemato i bagagli, collegato le cuffie e ci siamo preparati per le lunghe ore scomode che ci aspettavano. Ricordo che prima di iniziare il viaggio ho pensato: *Vorrei che esistessero davvero i teletrasportatori, così non dovremmo sprecare tutte queste ore solo per andare da un posto all'altro.* Non m'immaginavo quello che sarebbe successo.

Circa a metà del viaggio, appena dopo le due del mattino, l'autobus ha avuto un guasto e l'autista ha annunciato che il viaggio avrebbe subito una pausa indefinita. Sarebbero arrivati dei meccanici, ma c'erano alcune incertezze sul *quando*, visto che eravamo in mezzo al nulla.

Alcuni di noi hanno deciso di scendere e aspettare fuori, per sgranchirsi le gambe e prendere una boccata d'aria fresca. Mi

sentivo molto frustrato e perfino irritato con Dio per aver permesso che l'autobus si rompesse. Mi sono messo a camminare avanti e indietro nel buio, autocommiserandomi per l'attesa.

Poi ho sentito un canto, un basso mormorio melodico che proveniva da qualche parte in mezzo al gruppo dei passeggeri. Ha preso forza, acquistando un ritmo chiaro e gioioso. Poi vi si è unita un'altra voce, un'altra ancora e infine diverse altre. Nel giro di pochi minuti molti di noi si erano uniti al coro. Amarezza e scontento sono inaspettatamente svaniti, al suono di quei canti accoglienti e pieni di gratitudine.

«Guarda», mi ha detto la mia amica, prendendomi per un braccio e indicando il cielo. Che spettacolo stupendo! Una moltitudine di stelle copriva il firmamento, scintillando serenamente senza la concorrenza delle luci della città, come se volessero dire: *Andrà tutto bene.* Lì in piedi

mentre cantavamo e ammiravamo lo spettacolo, mi sono rammaricato dei miei brontolii e mi sono ricordato un vecchio aforisma: «Un uomo vede il fango, l'altro vede le stelle». A quel punto mi sono reso conto che dopotutto non m'importava molto del teletrasporto. Ho deciso di godermi ogni momento – i belli e i meno belli – grato per quello che ho e pronto a trovare il tempo per godermi le piccole gioie della vita. Con il canto della salvezza che ho nel cuore e lo scintillio delle benedizioni che ho intorno, posso affrontare ogni giorno con grande aspettativa.

E poi, sì — sono venuti a riparare l'autobus e abbiamo proseguito il viaggio. La cosa più importante, però, è che io ero cambiato. In quella notte stellata, in mezzo al nulla, mi sono ricordato che il mio Signore è dappertutto.

CHRIS MIZRANY È UN WEB DESIGNER, FOTOGRAFO E MISSIONARIO CON *HELPING HAND* IN SUDAFRICA. ■



Amore nel parcheggio

MARIA FONTAINE

LO SAPETE CHE LE AREE DI PARCHEGGIO di notte possono essere molto romantiche? Parlo della mia esperienza romantica con Gesù mentre ero in un parcheggio.

Dovevo fare un po' di moto tutti i giorni e avevo solo due possibilità: andare in palestra con l'aria condizionata fredda o camminare fuori all'aperto e al caldo. Dato che prendo freddo molto facilmente, ho preferito camminare fuori. Comunque ho scoperto che anche per me c'è un limite al caldo che posso sopportare. Dato che era un periodo molto caldo, ho preferito aspettare che l'aria si rinfrescasse un po', il che voleva dire fin quasi a mezzanotte.

Andavo a camminare quando fuori era tranquillo e la gente era quasi tutta a letto. Dato che era

tardi e non conoscevo bene la zona, sono rimasta nel parcheggio, perché era illuminato e custodito da una guardia giurata. Ci volevano cinque minuti per fare il giro del parcheggio, così lo ripeteva più volte per prolungare la camminata.

La guardia notturna mi ha confermato che nel parcheggio sarei stata al sicuro. Mi ricordava in maniera visibile la presenza di Dio, sempre vicino e confortante. Potevo rilassarmi e godermi la camminata, sapendo che la guardia, Dio e i suoi angeli erano lì a proteggermi.

Torniamo al mio pensiero originale: che cosa c'era di romantico in quel parcheggio? Era un momento per passeggiare e parlare personalmente con Gesù, la persona che conosce il mio cuore meglio di me. Tutto era tranquillo,

non c'erano distrazioni, e per la maggior parte del tempo non c'era niente a distrarmi tranne la luna, che non faceva che accentuare l'esperienza.

Be', a volte c'era un coniglietto che si fermava sull'erba mentre passavo. Non sembrava timoroso, forse solo un po' curioso. Stava fuori fino a tardi, come me.

La vista delle automobili era compensata dalla bellezza naturale degli alberi che crescevano di fianco al muro che circondava la proprietà. Le luci di sicurezza del parcheggio brillavano sulle foglie, facendole assomigliare a piume e dando loro un tono caldo e dorato. L'effetto delle luci che brillavano tra gli alberi era etereo, quasi magico. Il contrasto tra il buio e quella luce dorata e celestiale formava un effetto speciale che si



poteva apprezzare solo di notte.

Di giorno le cose possono sembrare dure e crude, pragmatiche e funzionali, ma con il buio carezzevole della notte, unito alla tenue illuminazione, tutto quanto cambia. La combinazione sembra accentuare la bellezza già presente. Non che le pecche siano sparite; sono sempre lì e appariranno di nuovo con la luce del sole, ma l'oscurità le copre quanto basta a farci apprezzare i punti più belli di cui forse non ci accogeremmo di giorno. L'amore di Dio è molto simile a questo. Per me è un'illustrazione di come Gesù vede in noi la bellezza e sceglie di non rilevare le nostre imperfezioni.

Una volta ho sentito un uccello cantare; solo una volta, poi non l'ho più risentito. È stato un concerto bellissimo, con tante

melodie diverse, un regalo speciale di cui il mio Signore sempre premuroso e attento ha voluto farmi approfittare.

Mentre passeggiavo nel parcheggio di notte, avevo sempre con me il mio lettore mp3, con tantissime cose interessanti da ascoltare, ma non lo accendevo quasi mai, perché passavo quei momenti con Gesù e sentivo il suo richiamo.

Abbiamo parlato di molte cose. Mi ha ricordato che anche i parcheggi possono essere belli in sua presenza. Mi ha assicurato che insieme possiamo rendere meravigliosa qualsiasi circostanza.

MARIA FONTAINE E SUO MARITO PETER AMSTERDAM SONO I DIRETTORI DI LFI, UN MOVIMENTO CRISTIANO. ADATTATO DALL'ARTICOLO ORIGINALE. ■

NEL GIARDINO

Charles Austin Miles

Entro nel giardino da solo,
quando la rugiada è ancora
sulle rose,
e la voce che sento, che mi
penetra dentro,
mi rivela il Figlio di Dio.

E Lui cammina con me e parla
con me
e mi dice che appartengo a Lui.
E una gioia proviamo, mentre lì
indugiamo,
che nessuno ha provato mai.
Lui parla e ha una voce così
dolce
che gli uccelli sospendono il
canto
e la melodia che mi ha donato
risuona ancora dentro il mio
cuore.

E Lui cammina con me e parla
con me
e mi dice che appartengo a Lui.
E una gioia proviamo, mentre lì
indugiamo,
che nessuno ha provato mai. ■



DAGLI TUTTI I TUOI FRAMMENTI

DINA ELLENS

PENSAVO CHE LA MIA VITA ANDASSE BENONE. Avevo un marito amorevole, quattro figli meravigliosi e una vita soddisfacente come operatrice umanitaria. C'eravamo trasferiti in Indonesia per lavorare in un laboratorio protetto per bambini svantaggiati, con la sponsorizzazione del Consiglio Internazionale per la Sicurezza Sociale. Eravamo contenti delle nostre esperienze.

Comunque, dopo la nascita del mio quinto figlio, le cose hanno preso una svolta diversa. Ho cominciato ad avere incubi e una depressione che ha oscurato ogni aspetto della mia vita. Poi il mio matrimonio è entrato in crisi.

In quel periodo ho fatto amicizia con altre madri espatriate. Erano cristiane e non solo mi hanno aperto le loro case e le loro vite, ma hanno pregato con me, indirizzandomi alla Parola di Dio.

Con il loro incoraggiamento ho cominciato a cercare le mie risposte nella Bibbia. Un giorno, mentre

leggevo, queste parole nel capitolo 54 di Isaia mi hanno commosso fino alle lacrime:

«Non temere, perché non sarai confusa; non aver vergogna, perché non dovrai arrossire; anzi, dimenticherai la vergogna della tua giovinezza e non ricorderai più il disonore della tua vedovanza.

Poiché il tuo creatore è il tuo sposo, [...] il tuo Redentore.

Tutti i tuoi figli saranno istruiti dal Signore e avranno una grande pace».¹

Anche se questo passo fu scritto migliaia di anni fa, in qualche modo ho sentito che Dio mi parlava personalmente. Non capivo perfettamente tutti i versetti, ma leggendoli e rileggendoli mi sono sentita confortata.

È stata una grande svolta per me. Poco tempo dopo ho smesso di fare quei sogni tristi. Per la prima volta in tanti mesi sono riuscita a dormire tranquillamente. Anche le mie giornate erano più liete e ho cominciato a vedere le cose in maniera più positiva. Ho continuato a vivere nel Sudest Asiatico e lì ho cresciuto i miei

figli, che adesso sono adulti, si sono sposati e mi hanno regalato quattordici nipoti.

Ripensandoci, mi rendo conto fino a che punto Dio ha adempito quelle promesse. Ha preso i frammenti della mia vita e li ha rimessi insieme.

DINA ELLENS HA FATTO L'INSEGNANTE NEL SUDEST ASIATICO PER OLTRE VENTICINQUE ANNI. ORA È IN PENSIONE, MA RIMANE ATTIVA NEL VOLONTARIATO E SI DEDICA A SCRIVERE.

Gettate su di Lui ogni vostra preoccupazione, perché Egli ha cura di voi. —1 Pietro 5,7

Nelle ore più buie della notte aggrappati alla certezza che Dio ti ama, che ha sempre qualche consiglio per te, una strada da farti seguire e una soluzione al tuo problema. Riuscirai a vedere ciò in cui credi. Dio non delude nessuno di quelli che ripongono fiducia in Lui.

— Basilea Schlink (1904–2001)

1. Isaia 54,4–5,13



TI SENTI SOLA?

MILA NATALIYA A. GOVORUKHA

SONO SEDUTA IN UNA PIAZZETTA DI SARAJEVO. Ho sempre provato un certo desiderio di ritornare qui, in questo paese che ha sofferto così tanto nel recente passato. La mia mente è inondata di ricordi. Quando i miei due figli erano piccoli li portavo qui a correre e pattinare. Correvano, giocavano e gridavano eccitati. Io li guardavo, a volte mi preoccupavo e sempre pregavo per la loro sicurezza; ogni tanto li aiutavo in un gioco o facevo da arbitro per le loro gare.

Tanto tempo fa...

Come sono cresciuti in fretta...

Ho passato molto tempo con loro. Li ho educati, li ho portati con me nella maggior parte dei miei viaggi, li ho coinvolti nei miei lavori di volontariato, ho insegnato loro a fare pulizie e a cucinare, li ho portati a fare escursioni e tante altre cose. In pratica erano con me dappertutto. Come madre single, avevo la mia parte di problemi e difficoltà, ma fare la mamma mi piaceva.

Poi se ne sono andati di casa e mi sono ritrovata a vivere da sola senza di loro. Ho deciso di riprendere il mio lavoro di missionaria e mi sono unita a un progetto a Bohol, nelle Filippine.

Bohol sembrava un paradiso terrestre. L'oceano aveva tutte le sfumature possibili di blu: blu scuro, azzurro, turchese, celeste, indaco, blu cenere e tante altre. I tramonti avevano le combinazioni di colori più stupefacenti: giallo brillante, oro, arancione, rosa e viola. Mi piacevano le palme, le barche da sogno, lo stile di vita tranquillo...

Nonostante tutta la bellezza che mi circondava ogni giorno, le mie passeggiate serali sulla riva erano accompagnate da un senso di solitudine e nostalgia. Mi mancavano i figli e gli amici più cari, a volte in maniera quasi insopportabile, e mi mettevo a piangere. Pregavo per avere la forza di andare avanti e non sentirmi così scoraggiata e sola.

Seduta sulla riva a osservare il panorama, sentivo la presenza di Gesù. A volte non sapevo cosa dirgli. A volte mi sentivo così giù che non riuscivo a sentirlo. Ma era come sedermi vicino a un caro amico, quando hai già parlato di tutto e stai solo lì seduta in silenzio, confortata dalla sua presenza.

Al mattino, prima che cominciasse il solito trambusto, ascoltavo un breve sermone o un messaggio ispirante. Non so come sarei potuta sopravvivere senza le mie devozioni al mattino e le mie sedute serali con Gesù. Sono stati momenti molto speciali.

Ora scrivo da Sarajevo. Sono qui in visita. Mio figlio è diventato molto più alto di me. Colloca la sua macchina fotografica sul treppiede e corre per mettersi al mio fianco. Click. Sono pronta per il prossimo capitolo della mia vita.

MILA NATALIYA A. GOVORUKHA È UN'ASSISTENTE GIOVANILE E FA VOLONTARIATO IN UCRAINA. ■

PASSALO AD ALTRI



Lilia Potters

MI SONO ADAGIATA SUL SEDILE e ho aspettato il decollo. Mi faceva male la schiena e avevo le gambe rigide dopo cinque ore di viaggio in auto per arrivare all'aeroporto e due ore di volo nella prima tappa del mio ritorno a casa. Non mi rallegrava molto l'idea di passare altre cinque ore sul sedile stretto della classe turistica.

Ho ripensato a mia figlia, non ancora diciottenne, che era appena andata a vivere per un po' con suo fratello maggiore. Mi mancava già! Era la prima volta che andava via da casa e mi faceva già male il cuore al pensiero di non averla

vicino a me. Conoscevo bene questa sensazione. Era la quinta dei miei sei figli a uscire di casa. Avrei dovuto esserci abituata. Ma ho cominciato a provare lo stesso senso di vuoto. Mi veniva da piangere, ma ho deciso di non lasciarmi sopraffare dalle emozioni.

Mentre l'aereo percorreva la pista di decollo, ho chiuso gli occhi e ho aperto il cuore a Gesù, chiedendogli di concedermi un viaggio sicuro e di proteggere la mia cara figlia, insieme a tutti i suoi fratelli. L'ho ringraziato per averlo sempre fatto. La sua dolce voce ha sussurrato al mio cuore



che tutto sarebbe andato bene per mia figlia, proprio come era già successo per i suoi quattro fratelli maggiori che se n'erano andati prima di lei.

L'aereo è decollato, ha preso quota, poi ha proseguito il volo orizzontale.

Mi sono sentita colmare di pace, assorbendo le assicurazioni di Dio e ricordando come Lui non aveva mai mancato di esaudire le mie preghiere per i miei figli. Le lacrime di nostalgia si sono trasformate in lacrime di gratitudine mentre lo ringraziavo per la sua fedeltà e il suo conforto.

Quando ho riaperto gli occhi, una signora e una bambina di circa tre anni si erano sedute nei posti accanto al mio, che al momento del decollo erano vuoti. Avevo sperato che i posti rimanessero vuoti, per potermi sdraiare, ma mi rendevo conto che probabilmente l'hostess aveva pensato che avessero bisogno di quello spazio.

Ho visto che la madre cercava di sistemare al meglio la bambina, che era stanca, assonnata e piagnucolosa. Le ho offerto il mio cuscino e un'altra coperta perché potesse appoggiarci la testa. Con uno sguardo di gratitudine mi ha spiegato che avevano già fatto otto ore di volo. Ben presto la bambina si è addormentata, distesa metà sul suo sedile e metà sul grembo della mamma.

Hanno servito il pasto e noi abbiamo chiacchierato un po'; poi

le hostess hanno ritirato i vassoi e la signora ha cercato di riposare un po'. Alcuni minuti dopo ho notato che sulla guancia le scendeva una lacrima, poi un'altra. Ha cercato di asciugarle prima che potessi vederle, ma si è subito accorta che era troppo tardi e mi ha fatto un sorriso imbarazzato.

«Va tutto bene?» le ho chiesto.

«Sì, sì» ha risposto. Ma ha continuato a piangere.

Le ho toccato leggermente un braccio. «Posso fare qualcosa per lei?»

Dopo uno sforzo coraggioso per ricomporsi, mi ha spiegato che aveva appena accompagnato suo figlio sedicenne negli Stati Uniti a studiare. Aveva altri sette figli, ma lui era il più grande e il primo a lasciare casa. Le mancava già.

L'ho guardata con sorpresa. Mi ero ritrovata seduta accanto a una donna che stava provando le stesse emozioni che avevo avuto io solo pochi minuti prima mentre pensavo a mia figlia.

Le ho preso una mano e le ho detto che la capivo. Le ho spiegato di mia figlia e ho condiviso con lei le parole di conforto che Dio mi aveva sussurrato solo qualche attimo prima. Mi ha ascoltato con attenzione e ha sorriso tra le lacrime quando le ho detto che potevamo pregare per i nostri figli e poi confidare che Dio si sarebbe preso cura di loro.

Quando ci siamo lasciate, ho ringraziato Dio per un volo senza

problemi e per come Lui riesce sempre a organizzare le cose a pennello. Credo proprio che abbia messo entrambe al posto giusto sull'aereo in modo che potessi passare a un'altra persona le sue parole rassicuranti. Aveva voluto consolare entrambe.

LILIA POTTERS È UNA SCRITTRICE E UNA REDATTRICE NEGLI USA. ■

Dio non ci rincuora solo per dare una consolazione a noi, ma per farci consolare altri.

—John Henry Jowett
(1863–1923)

Il Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione [...] ci consola in ogni nostra afflizione, affinché, mediante la consolazione con la quale siamo noi stessi da Dio consolati, possiamo consolare quelli che si trovano in qualunque afflizione.

—2 Corinzi 1,3-4 NR

Consolatevi a vicenda ed edificatevi gli uni gli altri.

—1 Tessalonicesi 5,11 NR

Può una donna dimenticare il bambino che allatta e non aver compassione del figlio delle sue viscere? Anche se esse dovessero dimenticare, io non ti dimenticherò.

—Isaia 49,15

L'AMORE NON SMETTE MAI DI AMARE

MARA HODLER

MOLTI DI NOI AVRANNO GIÀ SENTITO LA FRASE «L'amore non viene mai meno».¹ La troviamo illustrata nei libri devozionali per bambini. È utilizzata in canzoni, storie e poesie. L'ho sempre conosciuta, da che mi ricordi.

Quando ero più giovane, pensavo significasse che l'amore è sempre abbastanza forte da ottenere quello che uno vuole. L'amore aveva la carta vincente e in qualche modo otteneva sempre il risultato voluto. Immagino di aver avuto un'immagine un po' manipolativa dell'amore. Pensavo che potesse vincere, convincere, ragionare e persuadere gli altri fino a ottenere ciò che era necessario.

Ripensandoci, mi rendo conto di aver applicato questo significato dell'amore in maniera generosa nelle mie amicizie. «L'amore non viene mai meno. Tiene duro finché non ottiene ciò che vuole». Pensavo che l'amore avesse la licenza di manipolare, perché il mio *amore* per gli amici voleva solo ottenere cose buone.

Come potete immaginare, non sempre questo mi rendeva un'amica buona e benivolenta. Provavo a esserlo, mi sforzavo davvero, ma in qualche modo non ci riuscivo quasi mai. Andava benissimo con la gente che non frequentavo molto a lungo. Il fatto che la mia famiglia si trasferisse spesso da un posto all'altro mi andava benissimo. Anche se avevo molte amicizie brevi, non mi succedeva spesso di dover risolvere problemi con amici e amiche, perché non ci frequentavamo mai abbastanza a lungo.

Quand'ero poco più che ventenne, ho vissuto nello stesso posto per alcuni anni. A quel punto ho avuto alcune delle mie prime esperienze con gli alti e bassi di un rapporto d'amicizia più stretto. A volte le cose andavano bene ed ero in perfetta sintonia con gli amici. Altre volte le cose non filavano tanto lisce. Una di

1. 1 Corinzi 13,8
2. 1 Giovanni 4,8
3. www.just1thing.com



noi attraversava un momento difficile, offendeva qualcuno, s'interessava a un passatempo che non includeva gli altri o iniziava un'amicizia troppo esclusiva.

Quando succedeva, cercavo sempre di trovare il modo di far tornare le cose come prima. Non sempre m'interessavo alle esigenze o ai desideri della mia amica. Pensavo solo a come mi sembrava dovessero andare le cose.

Questo ha creato un muro tra me e la mia miglior amica. Nel giro di poco tempo ci siamo allontanate tanto che mi era difficile credere che eravamo abituate a passare il tempo insieme, andando in montagna, frequentando i nostri caffè preferiti e parlando per ore e ore. Mi mancava e volevo che le cose tornassero come prima.

Sono passate alcune settimane e sono arrivata al punto che non riuscivo più a sopportare questa incomprensione e mancanza di sintonia. Ho deciso di trovare un po' di tempo per pregare. Il versetto che Dio mi ha fatto venire in mente era proprio «L'amore non viene mai meno». Ero più disperata del solito e ho sentito che avevo bisogno di qualcosa di più profondo. A quel punto mi sono resa conto che l'amore non manca mai di *amare*. L'amore non cerca dei risultati concreti.

Continua semplicemente ad amare!

È stato in quel momento che ho capito di cosa stessero parlando i versetti che precedevano 1 Corinzi 13. L'amore «tollera ogni cosa» (va bene se sei arrabbiata con me), «crede ogni cosa» (so che sei una persona eccezionale), «spera ogni cosa» (so che saremo sempre amiche), «sopporta ogni cosa» (aspetterò finché non vorrai riannodare la nostra amicizia). L'amore non smette mai di amare.

Vedendo la mia amica da quella prospettiva, non sentivo l'urgenza di cercare di *aggiustare* il nostro rapporto. Mi sono resa conto che la amavo e rispettavo abbastanza da essere paziente, continuare a volerle bene e aspettare finché non fosse stata pronta a riprendere la nostra amicizia. Di fatto le cose sono migliorate in fretta.

Devo ammettere che ancora adesso, più di dieci anni dopo, ho molte cose da imparare riguardo all'amore. La Bibbia ci spiega che «Dio è amore». ² Questo in pratica dice chiaramente che non capiremo mai a fondo l'amore o che non ne avremo mai a sufficienza da dare. Ma evidenzia anche perché l'amore è così potente e perché vale la pena di fare ogni sforzo per amare. Quando amiamo, partecipiamo dell'essenza di Dio.

L'amore ha molti aspetti. Potrebbe voler dire accompagnare la mamma a fare la spesa, astenersi dal fare un commento aspro a un'amica, regalare qualcosa che ti piace ma non ti serve, e la lista continua.

Ho imparato che mi basta una semplice domanda per stabilire se sto davvero facendo qualcosa per amore, e per scoprire le mie vere intenzioni: «Qual è il mio motivo per farlo?» Se sto cercando un risultato specifico che mi offre dei vantaggi, o se insisto per una determinata conclusione, solitamente posso dedurre che sto agendo per i miei interessi.

Quando sono sicura d'aver eliminato i miei motivi egoistici, le scuse e i «buoni motivi», mi rimane un'unica scelta: continuare ad amare. A volte è più facile dirlo che farlo, ma ho scoperto che è solo questione di fare una piccola scelta amorevole dopo l'altra. Se faccio del mio meglio per quello, scopro che Dio si prende cura del resto.

QUESTO ARTICOLO È ADATTATO DA UN PODCAST PUBBLICATO SU *JUST I THING*,³ UN SITO CRISTIANO PER LA FORMAZIONE DEI GIOVANI. ■



LE MONTAGNE RUSSE



ANONIMO

PENSO DI AVERE AVUTO QUATTORDICI ANNI la prima volta che sono salito sulle montagne russe. Mentre il carrello saliva verso la prima vetta e il sangue mi si raggelava nelle vene, ricordo d'aver pensato: *Perché m'è venuto in mente di farlo?* Poi è cominciata una successione di salite e discese da far salire il cuore in gola, senza maniera di fermarsi, senza uscite. L'unica opzione era tenermi aggrappato con tutte le mie forze e arrivare in fondo.

I primi mesi dopo aver accettato Gesù come Salvatore erano sembrati un giro sulle montagne russe. C'erano momenti in cui mi sentivo su e altri in cui ero veramente – ma veramente – giù. A volte, mentre “salivo”, pensavo: *È fantastico – e diventa sempre più bello! Non finirò mai d'essere felice!* Poi raggiungevo il culmine, c'era un momento di stallo, e ripiombavo giù nel baratro del dubbio e della delusione. Non avevo ancora imparato che «camminare per fede e non per visione»¹ voleva dire agganciare il mio carrello alle promesse immutabili di Dio e non ai miei mutevoli sentimenti.

Nei giorni felici in cui ero *su*, pensavo che dovevo aver fatto qualcosa di buono. Forse ero stato eccezionalmente umile o in sintonia con quello che Dio voleva da me. Qualunque cosa fosse, mi ero spinto oltre una barriera invisibile ed ero diretto a un piano spirituale più elevato, lasciandomi alle spalle i semplici mortali. Mi sembrava di stare in cima al mondo ed ero orgoglioso di me. Avevo scalato l'Everest!

Immane, però, proprio quando mi sentivo più orgoglioso del mio immaginario progresso spirituale e delle mie rivelazioni, coglievo un barlume del mio vero io e dei miei veri problemi. Con mio grande orrore, scopro che non ero arrivato da nessuna parte. Era solo un picco momentaneo – uno di una serie sulle montagne russe in cui per mesi avevo basato la mia vita spirituale sui sentimenti, con tutte le curve, le discese inaspettate e i giri della morte.

Alla fine, quando arrivavo in fondo e rallentavo per poi fermarmi, scopro con sorpresa che Dio mi amava ancora! Era come un padre che mi sollevava, mi assicurava che tutto andava bene e mi portava in braccio finché la sensazione di nausea era passata.

1. 2 Corinzi 5,7

2. 1 Giovanni 4,8

3. Isaia 55,1,3 NLT



Mi ci sono voluti parecchi giri prima di riuscire a vedere chiaramente la realtà dell'amore incondizionato di Dio. Non importava che fossi giù in basso o pensassi di essere a chissà quale altezza, il suo amore era costante. Ogni volta che toccavo il fondo e poi mi rivolgevo a Lui in preghiera, mi sentivo avvolgere da un sentimento di pace, sicurezza e approvazione. Era come se mi sollevasse, mi togliesse la polvere di dosso, mi desse un bacio e una pacca sulla spalla, mi rimettesse con i piedi saldamente sul terreno della sua Parola e mi spingesse nella giusta direzione — sempre con un sorriso affettuoso e qualche parola d'incoraggiamento. Il versetto «Dio è amore»² ha acquistato un significato nuovo.

Alla fine ho imparato che i miei futili sforzi per arrivare a un ipotetico stato di spiritualità non facevano che impedire a Dio di indirizzare la mia vita. Quando l'ho capito, ho smesso di fare tanti sforzi per essere in un certo modo e ho cominciato a confidare che Lui fosse in controllo e mi aiutasse a essere quello che Lui voleva che fossi.

Mi ci sono voluti alcuni anni per capire che cos'è la vera spiritualità e che l'obiettivo non è arrivare in alto. La vera umiltà è capire che non posso farcela senza l'amorevole mano di Dio all'opera nella mia vita; la vera religione è trasmettere il suo amore agli altri.

Adesso, ogni volta che vedo le montagne russe, mi fermo e ringrazio Dio per il suo amore e la sua pazienza, e per la sua Parola che mi ha fatto scendere dalle montagne russe dei sentimenti e della mia idea di spiritualità, tenendomi sulla pista giusta; la via stretta e angusta che conduce a una vita celestiale con Lui ora e per sempre. ■

Dio non ci ama perché siamo buoni o perché lavoriamo sodo per Lui. Ci ama perché l'amore è un aspetto essenziale del suo carattere; perché Lui sceglie di farlo. Sceglie anche di rivolgere a tutti noi un invito: «Qualcuno di voi ha sete? Venite, bevete, anche se non avete denaro! Venite, scegliete vino o latte, è tutto gratis! Vi darò tutto l'amore inesauribile che ho promesso».³ Puoi accettare il suo invito in questo stesso momento:

Caro Gesù, accetto il tuo amore e il tuo invito. Ti prego di entrare nella mia vita e perdonarmi per le cose sbagliate che ho fatto. Aiutami ad amare Te e gli altri. Amen.



SOLO UNA PICCOLA PILA

WILLIAM B. MCGRATH

ERO NEGLI USA CON MIA MOGLIE PER PARTECIPARE A UN FUNERALE. Avevamo preso un'auto a noleggio e stavamo sbrigando alcune faccende. Volevo trovare un orologiaio per comprare una pila e farla installare nel mio vecchio orologio. Abbiamo chiesto in giro nei primi due centri commerciali che abbiamo visitato, ma nessuno ha saputo dirci dove potevo trovarlo. Anche una ricerca su Google si è rivelata infruttuosa, così ho rinunciato con riluttanza all'idea.

Mentre guidavamo, mia moglie ed io abbiamo parlato del nostro parente appena morto, e le ho accennato che facevo fatica a immaginare come Gesù potesse apparire personalmente a tanta gente diversa, incontrando tutti appena arrivavano in cielo. Con tutti i miliardi di persone sulla terra e tutte quelle che muoiono

ogni giorno, come fa Dio a tener conto di ognuno di noi e incontrarne personalmente così tanti quando arrivano in cielo?

Avevo appena terminato di fare questo commento, confessando il mio piccolo dubbio, quando ho sentito l'impulso di non rinunciare ancora a trovare la pila per il mio orologio. Le ho detto: «Voglio provare a chiedere ancora». Ho svoltato a destra, uscendo dal viale principale. Con mia grande sorpresa, la prima cosa che ho visto appena svoltati nel parcheggio di un piccolo centro commerciale è stato un negozio, dritto davanti a noi, con un grande cartello che diceva: *Riparazione orologi*.

Mia moglie ha cominciato a ridere e ha detto: «Vedi? Ti ha appena risposto. Adesso capisci come fa?»

L'aveva capito prima di me. Dio mi stava dicendo, in poche parole: *non solo posso dare il benvenuto a ognuno di voi individualmente,*

quando è il vostro momento di venire qui, ma posso anche soddisfare i tuoi bisogni più piccoli, perfino una piccola pila per l'orologio, in maniera imprevedibile!

Bene, quel giorno Dio è intervenuto e ha risposto alla mia domanda. Nel negozio, in mezzo a tutti gli orologi, c'era un gentile signore vietnamita. Ha trovato la pila giusta e, dopo aver ispezionato il mio orologio, mi ha assicurato che anche se era piuttosto vecchio, era ancora in ottime condizioni.

Questo mi ha ricordato l'inizio del salmo 139: «Signore, tu mi hai esaminato e mi conosci. Tu sai quando mi siedo e quando mi alzo, tu comprendi da lontano il mio pensiero. Tu mi scruti quando cammino e quando riposo, e conosci a fondo tutte le mie vie».¹

WILLIAM B. MCGRATH È UNO SCRITTORE E FOTOGRAFO INDIPENDENTE; VIVE IN MESSICO E FA PARTE DI LFI. ■

LA CREAZIONE PARLA

MARIE ALVERO



HO FATTO UNA GITA IN AUTO CON LA MIA FAMIGLIA, fino a Pikes Peak, la cima più alta delle Montagne Rocciose, a circa 4.300 metri. Da lì c'è una vista mozzafiato su laghetti montani, formazioni rocciose, foreste e montagne elevate da tutti i lati. L'intero scenario è rimasto impresso nella memoria collettiva della nostra famiglia, per essere evocato più e più volte.

So che ci sono molti modi di ammirare la natura e godere della sua magnificenza. Un entusiasta della fauna può meravigliarsi alla vista delle creature che abitano in una zona, un appassionato di geologia sarebbe colpito dalle storie che le montagne raccontano, un drogato d'adrenalina si esaltrebbe per una scalata su una parete altissima o per qualche altro sport ancora più estremo. Quello che io ho visto, però, era un'immensa manifestazione di Dio.

Rimango stupefatta da

come Dio abbia creato questi spettacoli stupendi che né io né l'umanità certamente ci meritiamo. Pur conoscendo la nostra natura peccatrice, ha creato lo stesso questo mondo meraviglioso. In qualche modo ha collegato gli esseri umani alla creazione e gli uni con gli altri. Attraverso la natura fisica – le montagne, gli oceani, le foreste, i deserti, le pianure e l'acqua – abbiamo un'idea della sua natura: durevole, stupenda, terribile e donatrice di vita.

Per di più, chiunque può conoscere le sue meraviglie, qualunque atteggiamento abbia riguardo a Dio. La Bibbia dice che Lui manda la pioggia sui giusti e sugli ingiusti, manifestando il suo amore per tutta l'umanità. La sua creazione dimostra il suo desiderio di prendersi cura del mondo e la sua fedeltà nei nostri confronti nonostante le nostre azioni. La creazione, la natura, si rinnova e dimostra continuamente speranza e promessa, perfino


dopo disastri e catastrofi.

Mi sento insignificante, solo una piccola nota in una sinfonia fantastica e grandiosa. Allo stesso tempo, però, spero che anche tu possa avere l'opportunità di stare in piedi sulla cima del mondo, così che la tua anima possa esclamare con la mia: *Quanto sei grande, o Dio!*

MARIE ALVERO È STATA MISSIONARIA IN AFRICA E IN MESSICO; ORA VIVE IN TEXAS CON LA SUA FAMIGLIA. ■

Che si tratti di un ciottolo nel letto di un fiume o della vetta d'una montagna imponente, vedo tutto nel mondo come un capolavoro del Signore. Quando dipingo, cerco di rappresentare la bellezza della creazione divina. [...] Poiché vedo la pace, la serenità e la contentezza di Dio, cerco di catturare sulla tela quelle sensazioni. La mia visione di Dio stabilisce la mia visione del mondo.

—Thomas Kinkade (1958–2012)



DA GESÙ CON AMORE

SENZA MISURA

Non pensare che Io sia distante da te. Non pensare che mi stancherò di te. Non ti giudico dai tuoi successi o dalle tue buone azioni. Non ti metto a confronto con gli altri. Guardo il tuo cuore e l'amore che hai per Me e per gli altri. Sono queste le cose importanti ai miei occhi – non le tue opere buone o i tuoi sforzi per migliorarti.

Non giudicarti secondo uno standard che non ti ho imposto Io. Non distribuisco il mio amore in porzioni diverse, a seconda di quanto pensi di aver dato o aver fatto per Me. Il mio è un amore gratuito e abbondante.

Ti ho amato sin dall'inizio e ti amerò sino alla fine dei tuoi giorni e oltre, per l'eternità! Man mano che vivrai la tua vita per Me e sentirai il mio amore giorno dopo giorno, ti accorgerai che è infinito e che fluisce liberamente. Voglio che lo accetti così com'è. Non provare nemmeno a comprenderlo, perché è ben al di là dei tuoi pensieri e della comprensione umana. Sappi semplicemente, e accetta, che è lì a tua disposizione e che non finirà mai; poi lascia che ti cambi, che ti modelli e che t'ispiri a darlo anche agli altri.